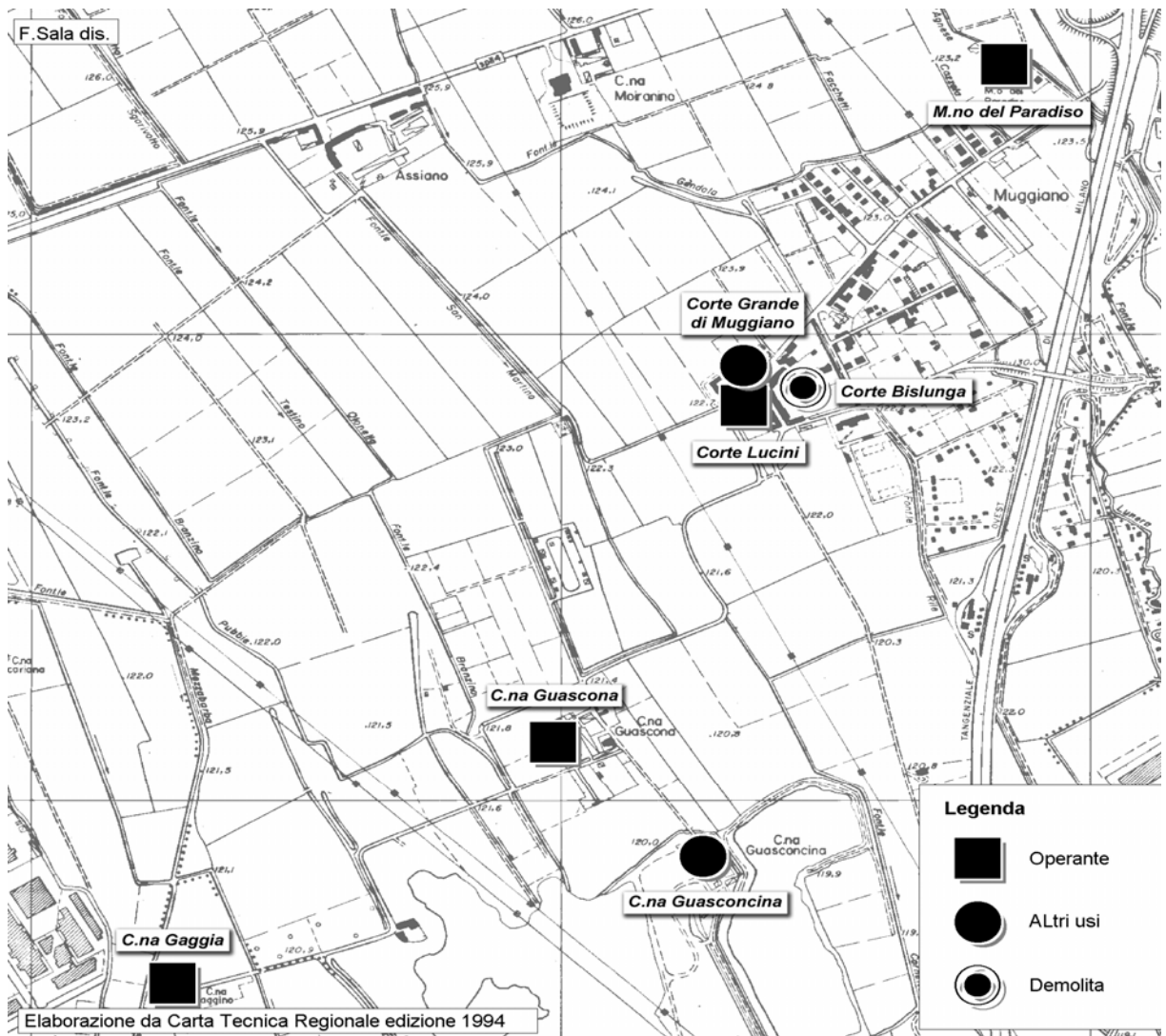


*Molino del Paradiso,
 Corte Grande,
 Corte Bislunga,
 Corte Lucini,
 Guascona,
 Gaggia,
 Guasconcina*

Capitolo 22 - Le Cascine di Muggiano



Cascina Molino del Paradiso – La Braschetta

“Cascina del Paradiso, casale di Lombardia dipendente dal comune di Muggiano, provincia e distretto di Milano. A cagione di un vicino mulino è chiamato Molino del Paradiso”.

Dal libro “Corografia dell’Italia” di G.B.Rampoldi – Milano per Antonio Fontana 1832.

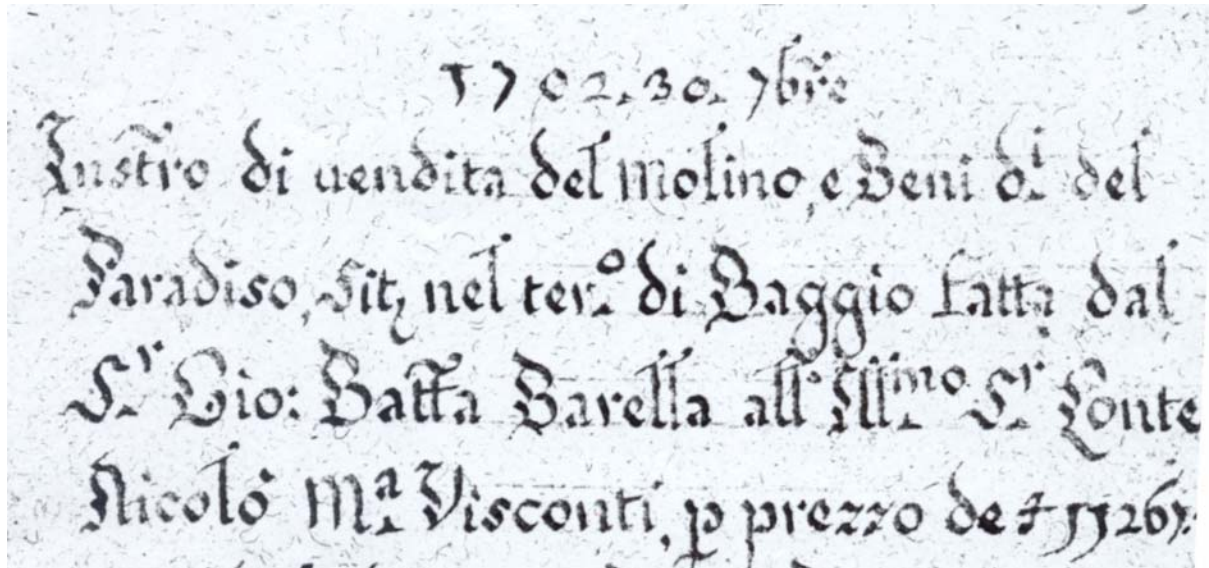
Si trova in via Mosca, appena superato il ponte della Tangenziale Ovest, poco prima dell'abitato di Muggiano. I primi proprietari dei mulini furono nobili o enti religiosi perché erano gli unici che potevano disporre delle necessarie risorse economiche per affrontare le notevoli spese di costruzione e di manutenzione ma successivamente, il guadagno relativamente cospicuo permise di ammortizzare i costi nel giro di pochi anni per cui, a partire dal secolo XIII, si interessarono a questa attività anche nuovi ceti benestanti. Il documento più antico che cita questa cascina risale al 1465 ed è riferito ad un certo *Johannes De Braschis*, con tutta probabilità il fondatore e primo proprietario di questo antico mulino, con circa 100 pertiche di terreno di pertinenza. La gente di Baggio e di tutto il territorio circostante, in modo particolare le persone più anziane, difficilmente identifica questa cascina col suo vero nome: preferiscono chiamarla "*Braschetta*", in ricordo spesso inconsapevole al De Braschis. Una situazione che ha poche analogie sul territorio: pensate questo toponimo che oralmente si tramanda da quasi 600 anni! Anche un tratto di fontanile, oggi in disuso che scorreva lì vicino, su alcune mappe, era chiamato '*Braschettino*'. Il nome di '*Paradiso*', accanto al più popolare toponimo, invece riporta probabilmente al sito in cui la costruzione fu realizzata, ritenuto evidentemente un luogo molto ameno e rinomato per la bellezza e la ricchezza d'acqua. Un'ipotesi non certa ma che, al momento, pare la più plausibile. Le acque del Fontanile Sant'Agnese, che ancora lambisce l'edificio sul lato est, fornivano la forza motrice per muovere la maestosa ruota collegata alle macine in pietra. La portata di questo corso d'acqua, in passato, deve essere stata imponente tanto che alcuni documenti riportano che avesse addirittura sette sorgenti, tutte in territorio di Settimo Milanese e Seguro. Il fontanile era uno dei più grandi della zona e prese questo nome in quanto la testa principale, tuttora attiva, si trovava su quelle che in passato erano le terre di proprietà del Monastero di Sant'Agnese di Milano, situate oltre la cascina Gallarata di Seguro. Il fontanile per un mulino era tutto, fonte di vita, di fatica e lavoro ma anche di guadagno ed interesse pertanto, costantemente, ogni anno a fine inverno si effettuavano le operazioni di manutenzione e pulizia per poterlo mantenere in piena efficienza. Ovviamente in passato il lavoro era svolto a sola forza di braccia con l'uso di badili e picconi ma l'operazione era molto importante in quanto, solo mantenendo pulite le sorgenti, solo estirpando le alghe e consolidando le rive si poteva ottenere un'acqua copiosa e scorrevole. Proprio per quest'ultimo aspetto, tale attività assumeva una forte rilevanza nell'economia di quel tempo, tanto che in appendice ai contratti, spesso, erano aggiunte nel canone d'affitto a carico del conduttore le cosiddette "*giornate da badile*" ovvero delle giornate lavorative obbligatoriamente da dedicare al lavoro di '*spazzatura*' dei fontanili. Tali contratti garantivano i proprietari dei fondi sulla costante disponibilità di acqua nella stagione estiva. Pensate... la famiglia Barella, subentrata al De Braschis alla fine del '500 e rimasta proprietaria fino alla fine del XVII secolo del Molino del Paradiso, andò in rovina a causa del forte indebitamento contratto proprio con le spese di spurgo del fontanile, tanto che fu costretta a cedere l'intera proprietà al conte Nicolò Maria Visconti di Modrone per far fronte ai debiti.

Il fiorente passato ha lasciato in una stanza al piano terreno un magnifico camino, richiamato anche in alcuni documenti notarili settecenteschi. Costruito in '*molera*' una pietra particolarmente facile da lavorare, è ingentilito da uno stemma, non ancora attribuito con certezza, che troneggia dall'alto e riporta, in rilievo, alcuni gamberi, certamente d'acqua dolce, probabilmente simboli del valore dell'acqua per questo luogo. Dopo i Visconti, che cedettero l'intera proprietà nel 1802, si alternarono una trentina di proprietari tra cui l'avvocato Giacomo Gianella, grande possidente terriero di Baggio.

Luigi Villa, capostipite della famiglia tuttora proprietaria del fondo, rilevò il Molino del Paradiso all'inizio del 1900 e lo trasformò in azienda agricola, costruendo una stalla per le

vacche da latte; il molino rimase ancora attivo ma venne utilizzato solo per l'azienda, non più per altri clienti e fino agli anni '60 la stessa ruota del mulino tramite una dinamo, oltre al funzionamento tradizionale, permetteva la produzione di energia elettrica utilizzata in tutta l'azienda. Oggi la cascina è ancora funzionante e sede di un allevamento di bovini e cavalli da carne: Bretoni, Ardennesi e Percheron, tre stalloni, ciascuno col suo gruppo di giumente ed una moltitudine di puledri piccoli e grandi. L'allevamento di mucche da latte è stato recentemente dismesso a causa delle sempre più gravose difficoltà gestionali e delle mutate condizioni di mercato che stanno seriamente mettendo in difficoltà anche gli allevamenti più moderni e razionali. La passione degli attuali conduttori per questa vita si evidenzia in modo particolare nella collezione di macchine ed attrezzi agricoli di un tempo, perfettamente restaurati e messi in bella mostra nel giardino o sotto l'androne di casa a perenne memoria delle fatiche dei genitori e antenati che li utilizzarono per strappare alla terra, a prezzo di sforzi sovrumani, un misero boccone di pane per sopravvivere. Tra le numerose trattrici che formano il parco macchine dell'azienda sono ancora presenti due "Landini testacalda" perfettamente funzionanti: un 'Landini 25' e un 'Landini 55' entrambi dell'inizio degli anni Cinquanta. I "Testacalda" sono stati i capostipiti della meccanizzazione agricola italiana, veri cimeli meccanici; erano chiamati in questo modo perché l'accensione del motore si effettuava solo dopo aver arroventato la calotta della testata con un bruciatore a pressione o una lampada di riscaldamento. Il moto al pistone veniva dato ruotando a mano un grande volano fino a quando, con uno scoppio sordo e un anello di fumo che schizzava dall'enorme tubo di scappamento, il motore non partiva. Uno spettacolo vederli funzionare!

Tutte le notizie sul Molino del Paradiso sono state fornite dai fratelli Angelo e Lino Villa ed in modo particolare dal nipote Marco Rossetti, grande esperto e divulgatore del mondo contadino e delle sue tradizioni, nonché presidente, animatore e redattore del giornale locale "Il Rile".



L'atto di vendita del Molino del Paradiso datato 30 Settembre 1702, effettuato da Gio Batta Barella a favore del Conte Nicolò Maria Visconti di Modrone..

La Famiglia Barella si trovò costretta a vendere l'intera proprietà a causa del forte indebitamento contratto per effettuare le indispensabili operazioni di spurgo del fontanile Sant'Agnese utilizzato per muovere la ruota idraulica, motrice delle macine.

(Documento Archivio Marco Rossetti)



*Molino del Paradiso o della Braschetta a Muggiano.
Sulla destra le rampe d'accesso alla Tangenziale Ovest. In basso via Mosca e le prime abitazioni di
Muggiano. Il tratto alberato, sul lato destro della Cascina, racchiude l'alveo del Fontanile
Sant'Agnese utilizzato un tempo per muovere le pale dell'ex mulino.*



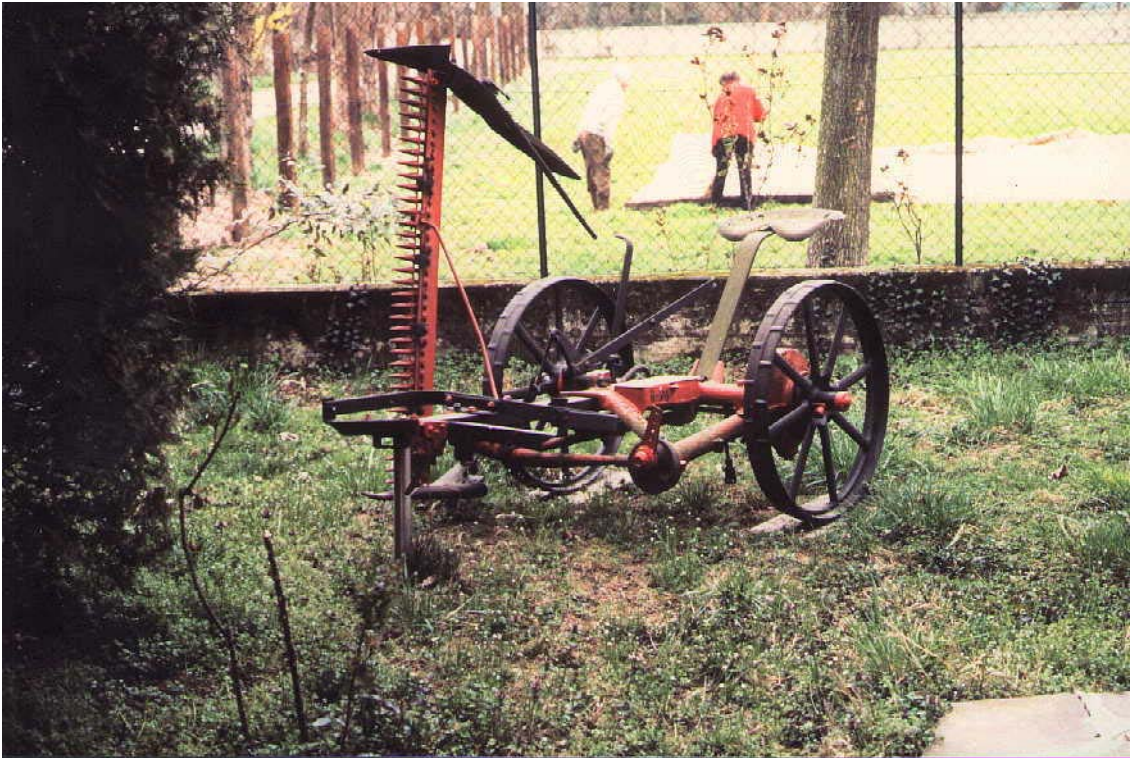
*Lo stemma sul camino in pietra "molera" riportante, sulla sinistra, tre gamberi d'acqua dolce
probabilmente simboli del valore dell'acqua in questo luogo. (Foto di Marco Rossetti).*



Il cortile principale della Cascina Molino del Paradiso in Via Mosca, 118 a Muggiano



*Una taglia barbabietole ed un aratro restaurati
(Collezione "Marco Rossetti")*



*Una delle prime falciatrici trainate da cavalli; un vero gioiello di meccanica agraria
(Collezione "Marco Rossetti")*



*Un vero "mostro" della meccanizzazione : il "Landini 55" in attesa di restauro
(Collezione "Angelo Villa")*



*Il fontanile Sant'Agnese che ancora lambisce Cascina Molino del Paradiso.
In questo punto erano posizionate le pale che muovevano la ruota della macina.
Il mulino, in funzione fino agli anni '60 circa, oltre alla macina dei cereali poteva muovere anche un
piccolo generatore di energia elettrica.*

Cascina “Corte Grande” di Muggiano

La Cassina Cort Granda si trova a Muggiano, in via Antonio Mosca al civico 198.

Molto interessante l'architettura, con il grande loggiato a tre piani.

L'azienda agricola è ancora in parte funzionante, il resto è stato riconvertito in abitazioni.

La “Cort Granda” sta tornando ad essere il “cuore vivo” di Muggiano.

Osservando la vista aerea, sul lato corto della cascina (lato Ovest), si intravede a malapena il boschetto che cinge la sorgente del fontanile Cornelio II.

Pur trattandosi ormai di una sorgente stagionale, il piccolo Biotopo in essa instaurato possiede notevoli potenzialità ambientali e naturalistiche.

Il fontanile deriva il nome dai Santi Cornelio e Cipriano perché a loro era dedicata la seconda chiesa di Muggiano, che sorgeva nelle immediate vicinanze della testa; questa chiesa fu demolita alla fine del XV secolo.

Recentemente, per merito del Comitato “Fontanili e Territorio”, di Lega Ambiente e del Consiglio di Zona 7, la sorgente del fontanile è stata ripulita, riscavata e dotata di nuovi tini.

Lentamente il Cornelio ricomincia a rivivere, protetto dagli alunni della scuola elementare di Muggiano che lo hanno ufficialmente adottato. Un bell'esempio da imitare e da esportare in altri luoghi, per far rivivere fontanili trascurati e ridotti ad immondezze.



Vista della Corte Grande di Muggiano all'epoca della costruzione dei nuovi insediamenti residenziali (in alto). In basso si vede la Corte Lucini e a destra la Curt Bislunga e la “Cort del Prestinee”

Sulla sinistra della Corte Grande si intravede il boschetto ripariale che ombreggia la sorgente del fontanile Cornelio, recentemente ripristinata grazie al fattivo intervento di Legambiente, del Comitato Fontanile e Territorio di Muggiano e del Consiglio di Zona 7.

Una positiva collaborazione sul territorio che ha risanato a regola d'arte un prezioso biotopo ridotto, negli ultimi decenni, in una discarica di rifiuti di ogni genere.



*Corte Grande – Immagine degli anni '40
(Archivio Marco Rossetti)*



*Una recente immagine della “Cort Granda” di Muggiano.
Lo splendido loggiato a 3 piani è stato sapientemente restaurato dai residenti.
(Foto Marco Rossetti)*



Cort Granda di Muggiano – A sinistra le abitazioni sul lato sud e di fronte il lato ovest con gli antichi fienili e le stalle. Quest’ultima parte è attualmente in fase di riconversione a residenza e laboratori artigianali



Via Mosca



La Parrocchia di Santa Marcellina

Cascina Corte Bislunga - Cort Bislunga.

Si trova in centro a Muggiano, davanti alla scuola elementare.

Adesso si vedono solo i ruderi della grande stalla soffocati dalle erbacce, ma una volta la Cort Bislunga era la cascina più grande ed importante di Muggiano.

Aveva di pertinenza ben 1500 pertiche di terreno (circa 100 ettari) e dava lavoro a molte famiglie di contadini.

Attaccata alla Corte Bislunga c'era anche "el cason del latt", il caseificio dove si lavorava il latte prodotto nelle stalle di Muggiano.

L'ultimo affittuario è stato il signor Rossetti.

Finito il contratto di affittanza, dopo di lui è cominciato il lento decadimento della cascina.

Senza più bestiame sono sparite le marcite ed i grandi prati a foraggio; oggi il terreno viene coltivato a monocoltura da aziende specializzate nel lavoro "conto terzi".

Assieme alla "Corte Grande" formava la tenuta agricola del Conte Negri.

Nella "Corte Bislunga" c'erano le stalle, i portici e le rimesse.

Nella "Corte Grande", invece, le case per i numerosi contadini salariati.



*Ciò che rimane dei fienili e delle stalle sul lato est della "Cort Bislunga".
Sullo sfondo la Scuola Elementare "Niccolò Tommaseo" di Muggiano*

Corte Lucini

Si trova in via Mosca, proprio di fronte alla Corte Grande, è derivata da un complesso agricolo più ampio e faceva parte della proprietà della famiglia Callegaris. Perfettamente funzionante, c'è una stalla con allevamento di mucche e vitelli da carne di razza Limousine (linea vacca-vitello) e pollame di tutti i tipi, allevati col sistema biologico. Il conduttore di questa azienda è la famiglia Rossetti; tutta la cascina è restaurata e si presenta in ordine, ben tenuta. A destra del cancello d'entrata, sul fianco della casa padronale, c'è un bell'affresco raffigurante Santa Marcellina.



*L'ingresso della Corte Lucini da Via Mosca.
Nella nicchia a destra un affresco religioso*



Wilma Lucini e Franco Rossetti nel giorno dell'inaugurazione del punto vendita alla Corte Grande di Muggiano avvenuta il 1° Settembre 1997.

I prodotti alimentari provengono in gran parte dagli allevamenti di Muggiano.

Cascina Guascona - Muggiano

La cascina Guascona, meglio conosciuta con il nome dialettale di “*Viscona*” si trova oltre Muggiano nelle campagne verso Trezzano sul Naviglio in un estremo lembo di territorio milanese, tuttora isolata in quella parte di campagna sopravvissuta alla cementificazione. Presenta un aspetto quasi da ricetto difensivo con più corti. Il cortile principale è costituito da una grande aia circondata dalle stalle ed abitazioni per i lavoratori mentre la palazzina padronale si affaccia sul lato nord in una seconda corte più antica di forma quadrata. Il nome trae origine dai primi proprietari i “*De Guasconibus*” così come testimoniato da documenti d’archivio. Il più antico pervenutoci è una pergamena datata 1472, nella quale si legge che “*il sacerdote Antonio Casati, canonico della chiesa di S. Maria Fulcorina, conferma di aver ricevuto da Giovanni Antonio de Guasconibus di Giulio abitante a porta Vercellina, parrocchia di San Pietro in Vigna, l’importo dell’affitto per immobili del beneficio canonico, giacente in Muziano della Plebe di Cesano*”. Altro suggestivo documento è un atto di vendita conservato a Monte Oliveto, casa generale dei frati Olivetani, datato 2 luglio 1481, con il quale i monaci Olivetani del monastero di Santa Maria in Baggio, vendono “*a Messer Giuliano de Guasconibus, figlio di Giovanni, abitante a Muzzano della Plebe di Cisano, una pezza di bosco di 80 pertiche, 27 tavole e 22 piedi*.” Documenti molto antichi che testimoniano la presenza della famiglia che probabilmente è stata anche la fondatrice di questo insediamento. A differenza delle altre cascine della zona di Muggiano, in cui difficilmente i nobili eleggevano la loro residenza, con certezza è possibile affermare che la cascina Guascona in passato è stata residenza di personaggi blasonati. Il periodo di maggior splendore come residenza nobiliare avvenne nella prima metà del XVI secolo con i nobili Caravaggio che da documenti inerenti alle visite Pastorali del cardinal Borromeo risultavano risiedere in loco. Aspetto singolare, in quel tempo in cui la nobiltà abitava nei palazzi di città e non nel contado. Altra testimonianza è data dal catasto Teresiano della prima metà del ‘700 in cui la casa padronale è censita come “*Casa da Nobile*”, diversamente dalle altre definite da ‘*massaro*’ o ‘*pigionante*’. La famiglia Caravaggio ha avuto il merito della realizzazione del monumentale portone che tuttora impreziosisce una delle entrate della Guascona, con due imponenti semicolonne doriche che si elevano da un alto basamento, culminanti in un architrave al cui centro campeggia, in forme barocche, lo stemma della famiglia: “*d’argento al leone di rosso coronato d’oro, tenente una spada d’argento guarnita d’oro colla fascia di nero caricata di cinque rose d’argento attraversante sul leone*.” Lo stesso stemma, con le iniziali del nome di Camillo Caravaggio, è riproposto sul frontone di un monumentale camino interno in pietra di molera, quale muto testimone di uno sfarzoso passato, di un tempo in cui il cascinale era un piccolo mondo autonomo.

Lungo le rive dell’antico fontanile “*Bergonzino*” ora chiamato Branzino che scorre intorno alla Guascona, sorgevano ben due Mulini (‘*Mulino di sopra*’ e ‘*Mulino di sotto*’) di pertinenza della cascina, utilizzati curiosamente non per la macinatura delle granaglie ma per produrre olio dalla macinatura delle noci, impiego che la dice lunga sull’antico aspetto boschivo della zona. Le necessità spirituali erano soddisfatte tramite un oratorio dedicato a san Rocco con un cappellano mercenario, dipendente da Cesano. Purtroppo sia i mulini che l’oratorio sono scomparsi, mentre si è salvato e fa tutt’oggi bella mostra di sé l’antico forno a legna. Facile immaginare quale aria di festa spirasse nei giorni in cui veniva acceso per la cottura del pane.

Dopo la famiglia Caravaggio risultano numerosi passaggi di proprietà, alternatasi fra enti religiosi e nobiltà milanese (le famiglie Della Porta e Monti in particolare), sino al primo dopoguerra, quando la famiglia Aliprandi, ultimi unici proprietari, frazionando, vendono case, terreni e rustici ai loro affittuari.

Fu così che i Bernasconi, i Reina, i Ciprandi, i Cozzi, i Rotondi, gli Introini ed i Perego, che da generazioni abitavano la cascina, diventarono proprietari a tutti gli effetti e mantennero fino ai giorni nostri l'attività agricola permettendo la salvaguardia dell'intero cascinale.

Le motivazioni sono facilmente intuibili: gli agricoltori, che per generazioni hanno dissodato le terre intorno, hanno amato e amano le loro case, hanno acquistato i loro beni con il duro lavoro dei campi senza speculazioni edilizie. Negli anni trenta alla Guascona abitavano più di duecento persone, oggi una sessantina. Attualmente i terreni intorno mantengono, nonostante le difficoltà dei tempi, la funzione agricola anche se non sono più presenti allevamenti. In molti è ancora vivo il ricordo delle stalle piene di animali e di quando, in una nebbiosa giornata del novembre del 1992, Gemma, splendida vacca frisona dei fratelli Perego, con fumante copioso vapore dalle narici, si apprestava a salire la rampa del camion che l'avrebbe portata lontana. Dopo ininterrotti secoli fra quelle mura è riecheggiato l'ultimo muggito.

Le notizie sulla Cascina Guascona sono state fornite da Amadio Fioravante Facchini, abitante della cascina, studioso e amante di storia locale.



Il bellissimo portale di Cascina Guascona, un vero gioiello architettonico conservato con grande affetto dagli abitanti della "Viscona".



*Il grande complesso di Cascina Guascona, a Muggiano.
Dotata di più cortili e più aziende agricole, costituisce un tipico Borgo Contadino a “corte chiusa”
con gli orti a ridosso dell’abitato.
In alto a sinistra il piccolo cortile con la casa padronale.
In basso si può notare l’uscita con il ponte sul Fontanile Branzino.
Qui ci sono ancora “ i prei de lavà”, il piano inclinato in pietra o in cemento un
tempo utilizzato dalle donne della Guascona per risciacquare i panni.*



Panoramica di Cascina Guascona presa all'incrocio con Via Martirano



Il forno per il pane all'esterno della Cascina Guascona



*Una straordinaria immagine di un momento di festa in Cascina Guascona:
il carro nuziale di Emilia Antonini e Agostino Introini.*

“... 2 aprile 1945: la sposa era di San Pietro all’Olmo e per rimediare alla mancanza di macchine decisero di addobbare un carro nuziale. Delle balle di paglia vennero caricate e coperte con teli affinché venissero utilizzate come sedili. I cavalli erano del Gino Reina che lo vediamo alle redini. Con il carro andarono a prendere la sposa a casa per poi portarla in chiesa e dopo la cerimonia, con tutti i suoi parenti, arrivarono in Cascina Guascona.

Testo ed immagine: Archivio “il diciotto”



*1913 – Una splendida immagini delle nonne di Cascina Guascona.
Giuseppina Bernasconi, Annunciata Fontana, Maria De Giorgi, Albina De Giorgi.
Archivio “il diciotto”*



L'asta del fontanile Branzino nei pressi della Cascina Guascona.

In primo piano la "preia de lavà", ovvero il piano inclinato utilizzato un tempo dalle massaie della Guascona per lavare i panni.

Dopo alcuni decenni di abbandono, questo tratto di fontanile si presenta in uno stato di conservazione buono, grazie al costante impegno dei residenti.

Un doveroso omaggio alla tremenda fatica di intere generazioni di mamme e nonne della Guascona che anche in pieno inverno, su queste scomode pietre, se "s'cieppaven la s'cena" in condizioni ambientali e fisiche a dir poco proibitive.



Raccolta del grano nel 1941

*Da sinistra Rina De Giorgi, Annunciata Fontana, Marcellina Bernasconi, Rosetta Bernasconi.
Archivio "il diciotto"*

Cascina Gaggia

Si trova nell'ultimo lembo ovest del comune di Milano, oltre inizia il territorio di Cusago.

Il terreno è di proprietà comunale ma l'attività agricola è da qualche anno dismessa. Nella cascina però abitano ancora i vecchi affittuari, i signori Penati.

La Gaggia è una cascina molto antica, risulta segnalata sulla carta del Claricio del 1659, in altre mappe più recenti invece viene chiamata anche "cascina Gaggina".

Cascina Guasconcina – Cassina Visconsina

Si trova al limite sud di Muggiano, nei pressi della cascina Guascona.

Ormai l'attività agricola in questa cascina non esiste più, quasi tutto il terreno di pertinenza è stato cavato ed al suo posto adesso c'è il "Lago dei Cigni"; un lotto di terreno invece è stato utilizzato per realizzare un parco comunale, oggi in stato di abbandono.

Alcune parti sono state riconvertite ad autofficina e carrozzeria che mal si integrano in un luogo dalle antiche origini agreste.

Ad esclusione del lato Ovest, tutto l'abitato è cinto dal fontanile Branzino con sorgente a Cusago.

Lo scavo del corso d'acqua da sempre svolge un ruolo difensivo essendo infatti notevolmente largo e profondo.



Cascina Guasconcina.

L'attività agricola è stata sostituita da attività artigianali che hanno fatto ormai perdere gli originali connotati rurali di questo luogo.

Disordine, degrado e precarietà la fanno da padrone.



Cascina Guasconcina dall'alto.

*A sinistra lo scavo della Cava Lavatelli di Trezzano sul Naviglio.
A destra, invece, il "Lago dei Cigni" con le infrastrutture per la pesca sportiva.
Al centro dell'immagine il piccolo bosco che racchiude la sorgente, ancora attiva,
del Fontanile "Cappello del Prete".*